

frechezza: « Resistenza ». La loro sana, esplosiva vitalità si trasmetteva ai più anziani, suscitando serosi di applausi che rimbombavano e rimbombavano dalle enormi statue di pietra della basilica fino agli archi dell'antica porta di San Giovanni.

La presenza massiccia e probabilmente preponderante dei giovani è stata una delle « note » nuove della manifestazione di ieri sera. La cosa, del resto, era prevista dopo i fatti di luglio che videro l'ingresso prepotente delle ultime generazioni nella lotta politica, e dopo i fatti sintomatici di queste settimane: l'iscrizione di centinaia di giovani, le mani al PCI e alla FGCI, non solo nei quartieri e nelle borgate proletarie, ma anche nelle zone « alte » e centrali della Capitale, come al Salario, a Ludovico, a Campomarzio; la nascita apparentemente spontanea e di gruppi comunisti studenteschi (in qualche caso semi-clandestini) nei licei e negli istituti privati, fra cui il celebre « Chautaubrand », riservati ai figli dei ricchi, dei nobili, dei diplomatici italiani e stranieri. Sintomi straordinari, questi, di una nuova classe che non poteva non riflettere anche nel comizio di ieri sera.

avevano artificialmente isolato dalle idee di progresso, di libertà, di democrazia socialista.

Un velo nero si è squarciato per qualche minuto, in tante case di Roma e di tutta Italia che vivevano sotto la cappa di piombo dell'oscurantismo clericale, vecchi dogmi sono caduti in pezzi e idee nuove hanno fatto irruzione in nuove menti. Era natura che i rapidi ma stimolanti contatti televisivi tra il leader comunista e masse di ceto medio, più lontane, fino a un mese fa, dalla vita politica attiva, avessero un seguito concreto e positivo anche nel comizio di ieri.

Calda presenza dei lavoratori

Ma, naturalmente, non sono stati — né potevano essere — gli « ultimi arrivati » a dare il tono al comizio. Forte, palpitante, vivace come e più che nel passato, è stata la presenza dei lavoratori degli edili, dei tranvieri, dei ferrovieri, dei piccoli (numericamente), ma combattivi nuclei di metalmeccanici, degli autentici operai delle industrie di via Tiburtina e di via Salaria, di questo proletariato romano che da più di mezzo secolo è il protagonista fondamentale di tutte le battaglie per il progresso, per la democrazia, di questi uomini e donne dalle mani calluse, pieni di inesauribile coraggio, di attaccamento agli ideali socialisti, senza i quali la Roma sarebbe davvero un immenso e squallido dormitorio dominato soltanto dall'itinerario e dai rintocchi delle campane. Ed è stato per tutti noi motivo di soddisfazione e di commozione osservare ieri sera (lo abbiamo già detto, ma vale la pena di ripeterlo) che l'eredità dei vecchi militanti operai in lunghi anni di dura lotta contro il potere clericale e prima ancora contro il fascismo, si è rinnovata e si è rinnovata.



Il compagno Togliatti riceve un affettuoso omaggio floreale

L'altra « nota » originale della manifestazione è stata data dall'afflusso di gente estranea al nostro partito e al movimento operaio, gente che per la prima volta si è recata ad ascoltare il compagno Togliatti. La presenza di questo pubblico non abituato ai comizi comunisti era facilmente osservabile a mano a mano che ci si allontanava dal palco. I più vicini, i « primi », erano giunti dall'estrema periferia, dai Castelli, dai centri industriali della periferia, su camioncini e pullman, con cartelli e bandiere. Non c'era da sbagliarsi: ecco, quelli erano i comunisti, i militanti provenuti in lunghi anni di dura lotta contro il potere clericale e prima ancora contro il fascismo. I « nuovi » se ne stavano lontani, ai margini — per così dire — della folla. Ed erano venuti alla spicciolata, in silenzio, sulle loro automobili utilitarie o di « media cilindrata », senza bandiere e senza fazzoletti rossi. Impiegati, intellettuali, professionisti, commercianti, donne agiate, che forse per anni avevano ascoltato soltanto i consigli del parroco.

Migliaia di « nuovi »

Che cosa cercava questa gente « nuova », in quella folla di volti assorti, attenti, pensosi? Un confronto fra le proprie idee e quelle del Partito comunista, un'indicazione, una spinta a rompere con un passato fatto di rassegnazione, di paura, o semplicemente di scetticismo e annoiato conformismo? Solo le urne ci daranno, nei prossimi giorni, una risposta esauriente. Ora possiamo solo dire che anche questa « nota » (l'afflusso di migliaia di persone appartenenti al ceto medio, alla borghesia) non ha colto di sorpresa gli osservatori.

Intendiamoci: la presenza del ceto medio romano nelle nostre file non è una novità. Molti quadri politici, intellettuali, energie, e gran numero di voti vengono al PCI razionalmente, dal ceto medio. Ma nei giorni scorsi, attraverso quel prepotente canale propagandistico che è la televisione, la figura e la parola di Togliatti sono entrate per la prima volta in milioni di case, in mezzo a famiglie che il pregiudizio, la menzogna, l'ignoranza

Quando, a conclusione del suo discorso, Togliatti si è rivolto direttamente ai giovani, con un appello che ha suscitato un prolungato ed altissimo scoppio d'entusiasmo, si è compreso bene che un solido legame umano e politico si è stabilito fra le vecchie e le nuove generazioni comuniste.

Quando la folla si è sciolta, rifluendo in lunghi e fitti cortei verso i lontani quartieri, i giovani hanno ripreso — come all'inizio — il sopravvento. Nei camion gremiti si cantava al suono di improvvise orchestre. Fiaccole brillavano nel buio della notte. C'era di nuovo quell'aria di festa popolare che si diffuse con impetuosa irruenza al termine di ogni comizio comunista. Spicchiava a Roma. Chi ha detto che questa campagna elettorale è stata « fredda », « apatica », « svogliata? Nessuno avrebbe osato pronunciare questi giudizi, ieri sera, in mezzo a una folla così ardente, allegria, e appassita. Una vivida immagine, l'ultima, è rimasta impressa negli occhi del cronista: lungo il viale Marconi, cinquanta motociclisti e lambretti sfilarono rombando. Cantavano un inno partigiano. Avevano 18, 20, 25 anni. C'erano ancora in pagina una bandiera rossa, che palpitava e si scuoteva nel soffio tiepido del vento.

Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore

Il discorso di Togliatti a chiusura della campagna elettorale

Il voto di domani segni un nuovo trionfo del legame inscindibile fra PCI e popolo!

Una crisi profonda travaglia le grandi città amministrate dai gruppi clericali e reazionari - Il sindaco Ciocchetti esalta la Roma, antica e moderna, della corruzione e dell'affarismo - La Democrazia cristiana non ha cambiato strada: bisogna batterla e spazzare l'obbrobrio del ritorno fascista - Si impone l'esigenza della unità tra le forze popolari e democratiche

(Continuazione dalla 1. pagina)

Togliatti, mentre un nuovo applauso scrosciava sulla folla — e l'unica città dove io non abbia visto la corona dei baraccamenti, dove l'amministrazione popolare provvedeva largamente a fornire di appartamenti nuovi i lavoratori, quantunque Bologna sia la città che ha il più intenso sviluppo demografico, dove ci si preoccupa di attrezzare grandi servizi pubblici di lavanderie e stinerie, dove vi è il maggior numero di refettori scolastici, dove si stanziavano più aule per l'Università locale di quanti ne dia il Comune di Milano alla propria Ed e a lavoro, altra città amministrata da comunisti e socialisti, che si è registrato il maggior numero di nuove costruzioni scolastiche. Ma i nostri sindaci sarebbero i nemici della democrazia, mentre compiono della democrazia sarebbe Ciocchetti?

A questo punto l'oratore ha rinnovato in termini precisi l'accusa alle classi dirigenti italiane, al governo democristiano che ne è l'espressione, di essere responsabili di una situazione di crisi che diviene sempre più grave, che non colpisce solo le grandi città o il Mezzogiorno ma tutte le campagne. E se — ha aggiunto Togliatti — la produzione industriale è aumentata è perché il popolo italiano è un popolo laborioso, tenace, ostinato, che vuole lavorare e vuole vivere meglio, e perché gli operai e i contadini lavorano otto, dieci, dodici ore al giorno. Noi comunisti siamo fieri di essere in gran parte autori di questa spinta al progresso, di questa ondata di lavoro ma essa, per ora, è andata in gran-

lissima parte sotto a vantaggio dei profitti monopolistici. Addirittura scandaloso è l'ultimo esempio che abbiamo dinanzi ai nostri occhi, quello che ci viene dal Delta dove le acque del Po lavavano un territorio di diecimila ettari e i poveri sono cacciati dalle loro case, vivono in mezzo al fango, sotto l'acqua. E' una catastrofe naturale, si dice. Già, gli argini del Po si sono rotti nello stesso punto nel 1891 e nel 1958: tre volte nel giro di nove anni nello stesso punto! Già è la più grave e clamorosa dimostrazione del fatto che gli interessi della povera gente del Delta padano non sono stati presi in considerazione, che le autorità non hanno minimamente provveduto a evitare si ripetersero gli stessi disastri, che non hanno tenuto conto delle ripetute proposte fatte dalle amministrazioni popolari della zona. Togliatti andò a una volta a visitare il Delta, anzi si fece costruire una strada asfaltata per arrivarci. Ma lasciò le cose come stavano prima e persino la strada se n'è andata via, smantellata dalla furia delle acque!

Da Tambroni a Scelba la DC non cambia

Il compagno Togliatti ha quindi sviluppato un altro argomento strettamente legato a questo: il rapporto tra le responsabilità passate dei gruppi dirigenti della Democrazia cristiana, culminate nell'avventura reazionaria del governo Tambroni, e la situazione presente. L'attuale fisionomia del governo di Fanfani e di Scelba. I dirigenti della DC non hanno cambiato strada, Scelba quando parla a Bo-

logna lancia contro le masse popolari emiliane che manifestarono la loro volontà democratica nel luglio scorso l'accusa di essere costituiti di violenti e di criminali. Ecco come il ministro degli Interni giudicò il grande movimento che ha salvato la libertà di tutti gli italiani! Scelba è lo stesso uomo che, a proposito del noto episodio di cui è stato protagonista il prefetto di Reggio Emilia, ha sostenuto che gli aiuti stanziati dalle amministrazioni popolari alle vittime dell'eccezione non potevano essere assegnati poiché si trattava di denaro pubblico e non tutti i cittadini erano dell'opinione dei manifestanti. A punt, il fatto — ha osservato Togliatti — che se vi è democrazia, deve prevalere la volontà della maggioranza. Scelba dopo aver negato questi aiuti, dopo aver mostrato il proposito di condannare alla miseria i parenti delle vittime dell'eccezione, ha stabilito di dare un premio in denaro a ciascuno degli agenti di Reggio Emilia che ha partecipato alla sparatoria. Forse che questi soldi non sono denaro pubblico? Forse che il popolo è d'accordo? No. L'atteggiamento di Scelba rivela invece come i dirigenti della Democrazia cristiana concepiscano i problemi della democrazia, quale è la linea che essi intendono seguire dopo i fatti di luglio.

Al momento della formazione del governo Fanfani la DC fece la corte al PRI e al PSDI, cercando così di prendere forza e di cancellare la umiliazione subita con la cacciata di Tambroni. Ma nel corso della campagna elettorale l'antica vocazione di ritorsione ed oggi la DC si trova, per il modo come sono

L'ultima idiozia antisovietica a 48 ore dal voto

Le agenzie americane inventano un «colpo di stato» nell'URSS

La provocazione giornalistica a fini antisovietici ha toccato ieri un limite di ridicolo sinora mai raggiunto. Un'agenzia americana ha inventato la notizia di un presunto « colpo di stato » nell'Unione Sovietica e da Vienna l'ha diffusa in tutto il mondo. Le altre agenzie di stampa statunitensi le hanno immediatamente fatto eco con valanghe di dispacci fasulli su un avvenimento inesistente. Qualche giornale italiano ha creduto di aver trovato il « colpo » elettorale e ha fatto edizioni serali con titoli a nove colonne. Tutto questo non sarebbe né nuovo né sorprendente, se quella stessa agenzia americana che era all'origine

di tutto non avesse confessato quasi subito che l'informazione era completamente falsa: l'avevano appresa — si ballò che questo particolare sarebbe sufficiente per squalificare qualsiasi giornalista — da uno « sconosciuto » che si era presentato ieri mattina negli uffici viennesi dell'agenzia. Questo semplice fatto era servito per « montare » tutto il pandemonio.

Qualcuno ha scritto che dietro questo episodio di malcostume internazionale si nascondeva un'operazione borghese. Altri l'hanno collegato alle elezioni americane e vi hanno visto una manovra di Nixon per rialzare le sue sorti, ormai molto compro-

messe. Il senso della provocazione è stato fornito da un'altra agenzia americana, la quale si è affrettata a scrivere che in queste cose « non c'è mai fumo senza arrosto ». Si voleva insomma dare l'impressione che nell'URSS « qualcosa non va ». Ma perché mai ricorrere a un « fumo » tanto sporco? Ebbene, la risposta è semplice: perché l'arresto « sovietico » non sta bruciando, come spera quell'agenzia ma cuoce molto bene. E' un arrosto fatto di clamorosi successi nell'economia, nella scienza, nella tecnica, nell'azione politica: piatto sostanzioso che i dirigenti americani non digeriscono. Un rapporto dei loro servizi segreti ha

appena rivelato che il prestigio degli Stati Uniti è in pauroso ribasso nel mondo, mentre l'autorità dell'URSS ha ovunque il sopravvento. Si fa allora un disperato ricorso alle fantazie: col solo risultato di far salire ancora il discredito per i loro autori americani e per chi continua, negli Stati Uniti o in Italia, ad aver fiducia in questi mezzi.

Fra costoro vi sono anche quei propagandisti della D.C. che dai loro camioncini strillavano ieri sera la notizia dell'« arresto » di Krusciov. Festina levantis! Non è infatti questa una ragione di più per negare il voto a snilli buffoni e dar loro una lezione di serietà, rotando invece per il partito comunista?

Il discorso di Togliatti a chiusura della campagna elettorale

Il voto di domani segni un nuovo trionfo del legame inscindibile fra PCI e popolo!

Una crisi profonda travaglia le grandi città amministrate dai gruppi clericali e reazionari - Il sindaco Ciocchetti esalta la Roma, antica e moderna, della corruzione e dell'affarismo - La Democrazia cristiana non ha cambiato strada: bisogna batterla e spazzare l'obbrobrio del ritorno fascista - Si impone l'esigenza della unità tra le forze popolari e democratiche

Oggi niente comizi ma non è finita la campagna elettorale

Da stamattina sono vietati i comizi e le pubbliche manifestazioni. Ma non è terminata la campagna elettorale e nelle giornate di votazione la diffusione della stampa e dei volantini sono permesse e sono più che mai necessarie nelle ultime ore.

La radio e la televisione continuano a svolgere la loro sottile opera propagandistica a favore della DC e del governo anche oggi e nelle giornate di votazione i pulpiti delle chiese vengono trasformati in altrettante tribune di propaganda elettorale e clericale. Occorre contrapporre argomento ad argomento, occorre far udire la nostra parola, far conoscere le nostre tesi. Con calma, serenamente, senza cedere nelle provocazioni contravvenire alle disposizioni di legge. Va proseguita l'opera di orientamento dell'elettorato affinché nessun voto vada perduto, affinché tutti votino e votino bene, affinché i cittadini neghino il loro voto alla D.C. e diano il loro voto al P.C.I.

Il MSI forza di riserva della DC

Quanto alla campagna elettorale la DC ha condotto essa è stata ricalcata sui vecchi slogan anticomunisti, mentre il presunto antifascismo è consistito nel rimproverare ai fascisti di non essere riusciti in vent'anni a distruggere ciò che alla Liberazione il nostro partito e risultò assai più forte di prima. Ma ai cittadini bisogna ricordare — ha aggiunto a questo punto Togliatti — che anche dopo dieci anni di potere democristiano le nostre forze sono cresciute, continuano a crescere e riporteranno il 6 novembre nuove vittorie.

Il MSI si considera trattando una forza di riserva della DC, annunciata di essere pronta a nuove collaborazioni con essa, invita addirittura gli elettori, laddove non ha presentato liste, a votare per quelle clericali. E' in questa situazione che la DC ha il coraggio di presentarsi come il partito che difende la democrazia. Ma democrazia vuol dire rispetto della Costituzione e delle leggi, vuol dire unità dei lavoratori, accesso delle masse popolari al governo degli enti locali e delle leve dello Stato. In questo quadro di cosa può vantarsi la DC? Di aver rotto la unità che permise la cacciata del fascismo: di aver ristabilito il potere dei clericali senza collaborare, di aver attuato le riforme prescritte dalla Carta costituzionale, di aver presentato la legge truffa per liquidare il Parlamento: di aver creato e sostenuto il governo Tambroni. Questi sono i « meriti democratici » della DC.

Spetta di contro al PCI il merito di avere combattuto in prima linea per tenere aperte al popolo italiano le vie di uno sviluppo democratico per la conquista delle riforme, per l'elevamento del tenore di vita delle masse. Ma su questa via si può avanzare solo spezzando il blocco di destra raccolto attorno alla DC, infrangendo il monopolio del potere che questo partito esercita, riducendo le sue forze per dare inizio a una reale svolta a sinistra.

Necite, dunque, cittadini, il voto — ha detto Togliatti — alla DC e al partito fascista che si presenta come la sua « via valvola » puntello di destra. E' addirittura assurdo, del resto, che i fascisti dopo averci per vent'anni negato il voto ai cittadini si presentino oggi a chiederlo per essere eletti proprio in quei consigli comunali che loro avevano scelto con la forza spezzando i sinistri e impedendo la libertà nazionale.

« L'unità popolare è un'esigenza reale se si vuole avanzare e strappare nuove vittorie per le forze del lavoro. Non comprende questa esigenza chi ci ha rimproverato — ha detto Togliatti, ri-

Nessun voto vada perduto! Votate bene e fate votare bene! Date il voto al PCI Chi vota PCI vota due volte contro la DC

ferendosi evidentemente al comizio di chiusura del PSI svoltosi a piazza S. Giovanni la sera precedente — di aver fondato, quaranta anni or sono il partito comunista. Noi fondiamo il PCI quando ci rendemmo consapevoli che il vecchio partito massimalista era incapace sia di una politica riformista che di una politica rivoluzionaria. D'altra parte non si capisce la posizione di chi critica la scissione del '21 e, ad un tempo, respinge oggi la esigenza di una politica unitaria, pur nel rispetto della reciproca autonomia.

E' altresì un errore porre in termini di « frontismo » la esigenza unitaria di una svolta a sinistra. E' questa una parola usata dagli avversari, per gettar un'ombra di sospetto su ogni iniziativa dei partiti operai. Noi questa esigenza la poniamo invece in termini di collaborazione e di intesa per la creazione di giunte popolari, democratiche e antifasciste. Ed è per questo che abbiamo chiesto al PSI di prendere fin da oggi, posizione una risposta — ha aggiunto Togliatti — va anche dato a chi, dice che nel '20 i socialisti amministravano un numero di amministrazioni pubbliche superiore a quello controllato oggi dalle forze popolari e si chiede perché non si siano andati più avanti. La risposta è semplice: Genova, Milano, Torino, Firenze, Venezia avrebbero avuto sempre dalla Liberazione ad oggi, delle giunte di sinistra se la scissione socialdemocratica non avesse consegnato le amministrazioni alle forze clericali e conservatrici. E' questa un'altra prova di come sia necessaria l'unità popolare ed è inammissibile che il PSI non compren-

da la esigenza oggettiva di questa politica. Nella aspirazione a formare domani giunte popolari, democratiche e antifasciste e, su questa piattaforma, chiedere al PSI un impegno preciso non vi è, dunque, nulla di offensivo.

Cittadini di Roma — ha quindi concluso Togliatti, mentre le sue parole venivano soverchiate dagli applausi della folla — voi vi recherete a votare proprio nel 43. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, la Rivoluzione che ha aperto un'era nuova, ha segnato la fine dello sfruttamento, ha iniziato il quel processo di distruzione dell'imperialismo che già vede un miliardo di uomini liberati dall'oppressione capitalista. E' grazie a quella Rivoluzione e alle trasformazioni che essa ha portato nel mondo che noi oggi possiamo prospettare una via pacifica e democratica di avanzata verso il socialismo. Andiamo avanti su questa strada. Facciamo del voto del 6-7 novembre una tappa vittoriosa nella lotta contro lo sfruttamento e la miseria. Liberiamo la Capitale d'Italia dalla corruzione e dal ricatto della classe clericale fascista. Diamo a Roma una amministrazione democratica, popolare, antifascista, una amministrazione di sinistra. Il voto al Partito comunista è la migliore garanzia di questa vittoria!

Mille poliziotti per un comizietto del MSI a Carrara

CARRARA. 4. — Senza nessun annuncio i missini hanno tentato una sortita a Carrara allestendo in una piazza periferica, a Carrara, un comizietto di un forte contingente di polizia e carabinieri provenienti da Pisa e Livorno, un comizio. La piazza, le cui vie di accesso erano bloccate da oltre i trecento poliziotti armati di tutto punto, è rimasta praticamente bloccata mentre l'oratore missino farfugliava una resistenza profitto dell'assenza dei carraresi. Il comizietto è durato meno di mezz'ora.

Dopo l'abbandono della città da parte delle forze di polizia a Carrara ha avuto luogo un affollatissimo e applaudito comizio antifascista tenuto dal compagno on. Mario Paolo Rossi.

Quasi 56 mila i seggi elettorali

Oggi si svolgeranno le operazioni preparatorie delle votazioni. Il primo lavoro domani e lunedì. I sindaci consegneranno ai presidenti dei comizi i moduli di voto. E' questa la prima delle operazioni che hanno ottenuto l'autorizzazione a votare nei luoghi di cura e gli altri elenchi previsti dalle istruzioni ministeriali. A parte ciò, il conteggio dei seggi da assegnare ai presidenti dei comizi, è stato già effettuato. Il numero complessivo dei seggi è di 56.977, provenienti da un congruo numero di matite e di materiale di cancelleria. 81 manifesti penali contro chi disturba le operazioni di voto.

Davanti a una folla di oltre 35 mila cittadini

Ingrao e Fabiani hanno concluso la campagna elettorale a Firenze



FIRENZE. — La folla accorsa in piazza della Signoria al comizio di Ingrao e Fabiani

(Telefoto)

FIRENZE. 4. — Oltre trentacinquemila persone — in un clima di grande entusiasmo — hanno affollato piazza Signoria per partecipare alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale indetta dal Partito comunista. Ha parlato per primo il compagno Guido Neppi Modona, segretario provinciale del PCI, che ha sottolineato il significato della consultazione del 6-7 novembre e delle possibilità reali di restituire Palazzo Vecchio alle forze popolari. Subito dopo, accolto da un'entusiasta ovazione, ha preso la parola il compagno Mario Fabiani, presidente del-

l'Amministrazione provinciale e capoluogo del PCI per il comune di Firenze.

Fabiani ha messo una serrata critica alle precedenti sessioni elettorali, sulle quali rineciava la responsabilità della situazione di caos e di disordine amministrativo in cui è stata ricaduta la città. Le sue parole erano state accolte con un significativo applauso. In seguito, ha fatto con forza Fabiani — serviva un'opera di copertura alle forze della destra economica che occupavano un posto predominante nella lista della DC fiorentina. Solo una giunta di sinistra potrà dare a Firenze un volto

nuovo ed assicurare uno sviluppo organico e moderno, quale compete in virtù delle sue tradizioni e della sua storia. La manifestazione è stata conclusa da un importante discorso politico del compagno Ingrao che ha affrontato i problemi della politica generale denunciando il tentativo di una maggioranza di destra aperta a tutte le altre forze democratiche ed antifasciste. Il voto al Partito comunista è un voto per questa prospettiva unitaria, è un voto per portare il popolo in Palazzo Vecchio. Le ultime parole del compagno Ingrao sono state salutate da una

man festa, una indescrivibile entusiasmo ventimila di giovani di entrambi i sessi che si sono comparati con un lungo e fido fino alla sede della Federazione in via dei Belfi e ripetutamente applaudendo.

E' stata senza dubbio una delle più grandi manifestazioni di questo tipo mai registrate in quanto non è mai accaduto, nella stessa piazza della Signoria, il prof. La Para ha parlato al popolo in Palazzo Vecchio. Le ultime parole del compagno Ingrao sono state salutate da una

le destre conservatrici. Ecco perché è necessario battere tutta la DC ed ecco perché noi comunisti abbiamo presentato i compagni socialisti, circa il futuro della giunta comunale, l'attestazione di unità reale e operativa alla DC è oggi quella di una maggioranza di destra aperta a tutte le altre forze democratiche ed antifasciste. Il voto al Partito comunista è un voto per questa prospettiva unitaria, è un voto per portare il popolo in Palazzo Vecchio. Le ultime parole del compagno Ingrao sono state salutate da una